

Potentilla pensylvanica L. in Valle d'Aosta: nuovi ritrovamenti.

MAURIZIO BOVIO

Museo Regionale di Scienze Naturali, St-Pierre (Aosta)

GIOVANNA DAL VESCO

Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino

PIETRO ROSSET

viale G. S. Bernardo 43, 11100 Aosta

La stazione di *Potentilla pensylvanica* in valle di Cogne, la prima per la Valle d'Aosta, fu scoperta dai botanici svizzeri WOLF e FAVRE (1881) il 6 luglio 1880, a circa 1.400 m di quota, poco a valle del villaggio di Epinel; secondo FAVRE (WOLF, 1883) doveva trattarsi di una entità diversa dalla specie linneana, che egli chiamò *P. sanguisorbifolia* (VACCARI, 1904-11). Pochi anni dopo, il 13 luglio 1889, BEYER (1891) la rinvenne all'ingresso della Valgrisenche, poco oltre il villaggio della Ravoire, tra 930 e 1.150 metri, come riferisce anche VACCARI (op. cit.), il quale ebbe forse comunicazioni precise sul ritrovamento dallo stesso scopritore. BEYER riteneva però che *P. sanguisorbifolia* fosse soltanto una varietà di *Potentilla pensylvanica*.

Circa la corretta denominazione di questa entità, attualmente le principali flore concordano nel ritenere che le piante valdostane appartengono alle specie *Potentilla pensylvanica* L. *sensu stricto*, come osservato già da PEYRONEL (1962), a cui si rimanda per maggiori particolari sulla posizione sistematica e per la descrizione della stazione della Valle di Cogne.

Elemento circumboreale del terziario, rimasto isolato in Nord-America, Sud della Spagna, Africa Nord-occidentale, Caucaso e Siberia, dove avrebbe dato origine a razze geografiche più o meno differenziate (PEYRONEL, op. cit.), in Europa è nota come naturalizzata in Francia, nei dintorni di Parigi, nei boschi di Boulogne e Vincennes (CHEVALIER, 1827) e osservata in un unico esemplare a Saint-Christophe-en-Oisans (Isère) nel 1857, ma anche qui con ogni probabilità importata (ROUY e CAMUS, 1900; GUINOCHE et de VILMORIN, 1984).

Secondo PIGNATTI (1982), anche in Spagna questa *Potentilla* viene considerata avventizia naturalizzata, mentre d'accordo con PEYRONEL (op. cit.) ritiene che in Valle d'Aosta dia l'impressione di essere del tutto spontanea e indigena.

Per l'Italia, oltre alle due stazioni valdostane sopracitate, ne era finora nota solo una terza, in valle Mastellone (Valsesia), di cui esiste un unico reperto di Biroli nell'*Herbarium Pedemontanum* (TO); la località non è più stata confermata.

Nel dicembre 1986, durante indagini nella stazione della Valgrisenche, uno di noi (ROSSET), accompagnato da Vittorio Zoja, scopriva che la località individuata da BEYER all'imbocco di questa valle laterale, rappresentava soltanto il margine inferiore di una stazione ben più ricca e ampia, il cui centro è posto a monte, nell'alta conca del lago Lolair.

Pochi giorni dopo, il 17 dicembre 1986, gli stessi trovavano, sull'opposto versan-

te del solco vallivo della Dora Baltea, negli aridi terrazzi delle alte frazioni di Avise, una nuova stazione di *Potentilla pensylvanica* (Fig. 1).

La scoperta di queste nuove località riveste un'importanza notevole poiché la situazione della specie era considerata precaria per la scarsa consistenza delle colonie nella stazione classica di Cogne (Barma Peleusa), essendo questa facilmente accessibile dalla strada e quindi praticamente l'unica ripetutamente confermata con raccolte abbondanti, come testimoniano i numerosi esemplari esistenti in TO (PEYRONEL, op. cit.). La specie era stata perciò indicata come «danneggiata», secondo le categorie usate dal «UICN plant red data book» (LUCAS et SYNGE, 1978), nelle schede delle piante da salvare, pubblicate da GARDINI PECCENINI (1984), e PIGNATTI (1982) ne ometteva dichiaratamente la località precisa.

Nel 1984 Tosco riportava dati già più confortanti, propri e di altri, relativi a un centinaio di individui osservati nei dintorni della località in questione, in punti impervi e non visibili dalla strada, alcuni dei quali già noti agli estensori di questa nota, che ne hanno recentemente individuati altri, tutti più o meno con le stesse caratteristiche.

La colonia di Barma Peleusa è quella che continua a correre i maggiori pericoli, perché soggetta a lavori di manutenzione stradale, ma anche a eventi naturali, come piccole frane, una delle quali ha sepolto sotto i massi un gruppo di individui.

I nostri recenti controlli hanno appurato che lungo la strada *P. pensylvanica* è ormai ridotta a poche decine di piante, mentre il totale di individui esistenti nella Valle di Cogne e distribuiti tra 1.150 e 1.570 m di quota può forse essere valutato intorno a 150. Riteniamo dunque che la rarità della specie giustifichi un certo riserbo sulla precisa localizzazione delle sottostazioni della valle di Cogne come pure di quelle nuove.

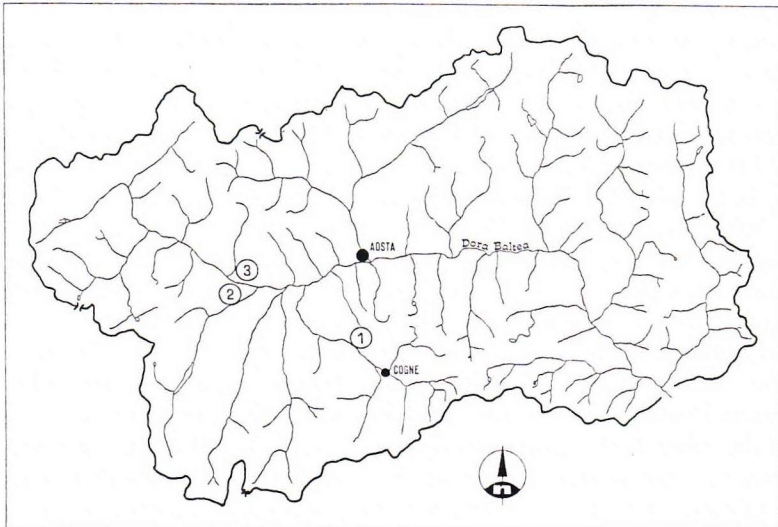


Fig. 1 - Stazioni valdostane di *Potentilla pensylvanica* L.:

1 - Cogne (Barma Peleusa). 2 - Valgrisenche (La Ravoire-Lolair). 3 - Avise.

Le stazioni in Valgrisenche

La stazione scoperta da BEYER si trova all'ingresso della Valgrisenche, poco oltre il villaggio della Ravoire, tra 930 e 1.150 m di quota, a monte della carrozzabile. È costituita da alcuni gruppi di individui, il cui numero è piuttosto limitato, e alla cui riduzione ha contribuito la costruzione della strada e di un parasassi attraverso la stazione stessa.

Come si è detto però questi gruppi di piante rappresentano il limite inferiore di una ben più ampia stazione, probabilmente la più ricca in assoluto in territorio italiano, il cui cuore è situato tra 1.400 e 1.500 m, nell'alta conca del lago Lolair.

Gli individui più numerosi di *Potentilla pensylvanica* (circa 80 piante, robuste e con parecchi fusti fioriferi ciascuna), crescono in due campi terrazzati, abbandonati da parecchi anni, con esposizione S-E, separati da una scarpata rocciosa e sovrastati da una parete di una ventina di metri circa di altezza, costituita principalmente da micascisti e gneiss. Il pH del suolo, misurato sul posto con pHmetro portatile di Helige, è circa 5; la vegetazione colonizzatrice ha una copertura che non supera in genere il 60%.

L'elenco floristico si riferisce a rilevamenti eseguiti in Giugno e Luglio 1987; è redatto secondo la nomenclatura di *Flora Europaea* (TUTIN et al., 1964-80), e comprende:

<i>Larix decidua</i>	<i>Arabis glabra</i>
<i>Pinus sylvestris</i> (ai margini dei campi)	<i>Potentilla rupestris</i> (abbond.)
<i>Potentilla pensylvanica</i>	<i>Prunus Mahaleb</i>
<i>Festuca valesiaca</i> (abbond.)	<i>Lathyrus pratensis</i>
<i>Achillea nobilis</i> ssp. <i>nobilis</i>	<i>Senecio viscosus</i>
<i>Tragopogon dubius</i>	<i>Rosa corymbifera</i>
<i>Ononis spinosa</i> ssp. <i>austriaca</i>	<i>Vicia onobrychioides</i>
<i>Hieracium Pilosella</i> ssp. <i>Pilosella</i>	<i>Hypericum perforatum</i>
<i>Dianthus Carthusianorum</i>	<i>H. perforatum</i> var. <i>angustifolium</i>
<i>Centaurea Scabiosa</i>	<i>Sedum ochroleucum</i> ssp. <i>montanum</i>
<i>Sanguisorba minor</i> ssp. <i>minor</i>	<i>Rhinanthus Alectorolophus</i> forma <i>aestivalis</i>
<i>Stachys recta</i> ssp. <i>recta</i>	<i>Muscari comosum</i>
<i>Cerastium arvense</i> ssp. <i>strictum</i>	<i>Armeria alliacea</i>
<i>Sempervivum tectorum</i>	<i>Verbascum Thapsus</i> ssp. <i>crassifolium</i>
<i>Echium vulgare</i>	<i>Knautia arvensis</i>
<i>Bunium Bulbocastanum</i>	
<i>Alyssoides utriculata</i>	

in cui si possono riconoscere alcune specie dell'ordine *Festucetalia valesiaca* e della classe *Festuco-Brometea*.

Confrontando questo elenco floristico con quelli riportati da PEYRONEL e DAL VESCO (1973) relativi a campi abbandonati in Valle di Cogne in ambiente simile, si può presumere che la cessazione della coltivazione sia avvenuta non meno di 25 anni fa, come dimostra la quasi totale assenza di specie proprie dei seminativi e la presenza di *Festuca valesiaca* con una discreta copertura (intorno al 20%).

Sulla scarpata rocciosa sono inoltre presenti:

Asplenium septentrionale
Minuartia laricifolia ssp. *laricifolia*
Silene vallesia ssp. *vallesia*
Rosa elliptica
Rosa gr. *canina*

Sedum dasyphyllum
Poa bulbosa
Stipa pennata ssp. *eriocaulis*
Bromus sterilis

Sono stati osservati alcuni cespi di *Potentilla pensylvanica* anche sulle rocce lisce e fratturate della parete sovrastante i campetti, come pure sugli strapiombi che precipitano a valle verso il lago Lolair e, forse, altri ne possono esistere nel vasto sistema di cenge rocciose, praticamente inaccessibili, che sovrastano tutta la stazione della Valgrisenche, dai 1.450 ai 1.700 metri, e che costituiscono l'ambiente più tipico della *Potentilla*, da dove forse essa irradia verso le quote inferiori.

Nella zona sono stati rilevati altri gruppi di piante qua e là lungo la mulattiera, su rocce e muretti a secco, dove erano accompagnate da:

Asplenium septentrionale
Sedum album
Artemisia Absinthium

Melica ciliata ssp. *ciliata*
Bromus tectorum

Altre ancora erano in un boschetto rado di *Populus Tremula*, fra i grossi massi staccatisi dalla parete e nel terriccio smosso per il franamento di un muretto; e qui con:

Juniperus Sabina
Alyssoides utriculata
Sisymbrium austriacum ssp. *austriacum*
Potentilla argentea
Hypericum perforatum
Digitalis lutea ssp. *lutea*

Teucrium Chamaedrys
Echium vulgare
Senecio viscosus
Festuca cinerea
Poa nemoralis

Le stazioni del versante sinistro della valle principale

Queste nuove località sono situate sul versante sinistro della valle, nel territorio compreso tra i villaggi di Cerellaz, Vedun e Vens, nei comuni di Avise e St-Nicolas, in una fascia altitudinale compresa tra i 1.375 e i 1.600 m.

Si possono distinguere due sottostazioni: la prima, che comprende in tutto una dozzina di individui, sparsi tra 1.375 e 1.140 metri, è di tipo rupicolo, simile a quella della valle di Cogne. È costituita da cenge rocciose con esposizione Sud, molto soleggiata e fra le più calde della Val d'Aosta. La *Potentilla pensylvanica* cresce in condizioni del tutto simili a quelle di Cogne, sui ripiani e nelle fessure dove si è accumulato un po' di terriccio e dove la concorrenza è minore.

La seconda sottostazione, più ricca (una trentina di piante), è posta ad una quota leggermente superiore, tra i 1.550 e i 1.600 metri, in campetti abbandonati, dove la *Potentilla* però tende ad occupare i ripidi pendii detritico-rocciosi o piccole frane terrose tra un ripiano e l'altro.

Anche qui troviamo folti tappeti di Sabino ed una vegetazione xerofila, di tipo pseudosteppico.

Nell'area affiorano litotipi appartenenti alla Zona Ruitor-Grand-Saint-Bernard, costituita da rocce cristalline precarbonifere polimetamorfiche e in particolare da micascisti a due miche e da gneiss (ortogneiss granitici).¹

Il pH del suolo, misurato sul posto, è 5.

Nella prima località, più a bassa quota, troviamo una flora con elementi termofili quali:

Quercus pubescens ssp. *pubescens*
Prunus Mahaleb
Corylus Avellana
Sorbus Aria ssp. *Aria*
Amelanchier ovalis

Geranium sanguineum
Centaurea Triumfetti ssp. *aligera*
Lathyrus latifolius
Teucrium Chamaedrys
Laserpitium Siler

L'elenco delle piante censite comprende inoltre:

Populus Tremula
Fraxinus excelsior ssp. *excelsior*
Prunus spinosa
Rubus gr. *fruticosus* s.l.
Berberis vulgaris
Rosa montana
R. corymbifera
R. gr. canina
Rhamnus alpinus ssp. *alpinus*
Festuca valesiaca
Stipa pennata ssp. *eriocaulis*
Thymus praecox ssp. *praecox*
Centaurea vallesiaca
Artemisia Absinthium
Koeleria macrantha
Stachys recta ssp. *recta*
Lactuca perennis
Allium sphaerocephalon ssp. *sphaerocephalon*
Galium corrudifolium
Sanguisorba minor ssp. *minor*
Centaurea Scabiosa
Thalictrum minus ssp. *minus*
Sedum album
Campanula rotundifolia
Dianthus sylvestris ssp. *sylvestris*
Silene nutans ssp. *nutans*
Lactuca Serriola
Echium vulgare

Cerastium arvense ssp. *strictum*
Melica ciliata ssp. *ciliata*
*Festuca cinerea*²
Heliantemum nummularium ssp. *obscurum*
Medicago lupulina
Bromus erectus
Hippocrepis comosa
Sempervivum arachnoideum ssp. *tomentosum*
Potentilla rupestris
Bromus tectorum
Sempervivum tectorum
Alyssoides utriculata
Asplenium septentrionale
Asplenium Trichomanes
Sisymbrium austriacum ssp. *austriacum*
Carduus nutans
Hieracium tomentosum
Saponaria ocymoides
Verbascum Thapsus ssp. *crassifolium*
Lotus corniculatus
Vicia onobrychioides
Biscutella laevigata ssp. *laevigata*
Minuartia laricifolia
Fragaria vesca
Rumex scutatus
Muscari comosum
Knautia arvensis
Arrhenatherum elatius

queste ultime due ai margini della mulattiera.

¹ Desideriamo esprimere i più cordiali ringraziamenti all'amico dr. Paolo Castello per le notizie relative al substrato roccioso.

² Si tratta di una forma di *Festuca cinerea* Vill. che presenta quasi tutti i caratteri macroscopici tipici, ma ha guaine pubescenti e sezioni delle foglie che sono più simili a quella di *F. trachyphylla* (Hackel) Krajina (TORNADORE, SBURLINO, e MARCHIORI, 1984), che però secondo *Flora Europaea* non esiste in Italia e secondo PIGNATTI (1982) non è presente in Piemonte e Valle d'Aosta.

Come in Valgrisenche anche qui sono numerosi gli elementi dell'ordine *Festucetalia valesiaca* e della classe *Festuco-Brometea*; le balze rocciose, soprattutto nella parte più alta verso i 1.400 metri, sono colonizzate da abbondante *Juniperus Sabina*.

La seconda sottostazione, come si è detto, consiste in una serie di piccoli terrazzi, probabilmente un tempo coltivati, e abbandonati forse da meno tempo rispetto a quelli della Valgrisenche; alcuni di essi sono colonizzati da *Elymus hispidus* (Opiz) Melderis ssp. *hispidus* [= *Agropyron intermedium* (Host.) Beauv.], prevalente. I ripiani sono separati da scarpate di roccia con muschi e licheni: fra questi ultimi predomina *Parmelia taractica*; abbondante anche qui il Sabino, in mezzo al quale crescono alcune delle piante di *Potentilla pensylvanica* qui osservate: sono tutti cespi piuttosto robusti e spesso con anche una decina di fusti fioriferi ciascuno.

Nei dintorni della stazione, nei punti più freschi, sono presenti rari individui di Betulla, Larice e Abete rosso.

La copertura totale non supera mai il 50%, ma in media è nettamente inferiore, intorno al 30%. Nella zona rilevata si osservano più o meno gli stessi elementi termofili già visti nell'area precedentemente descritta, a cui si aggiungono *Anthericum Liliago* L. e *Eryngium campestre* L.

La vegetazione mostra un'impronta nettamente pseudosteppica (con *Festuca valesiaca* abbondante), simile a quella dell'altra sottostazione; il rilevamento floristico effettuato in corrispondenza delle colonie di *Potentilla* è anch'esso simile al precedente. In più abbiamo osservato:

<i>Koeleria vallesiana</i>	<i>Armeria alliacea</i>
<i>Thymus longicaulis</i>	<i>Sedum ochroleucum</i> ssp. <i>montanum</i>
<i>Centaurea valesiaca</i>	<i>Anchusa officinalis</i>
<i>Silene Otites</i>	<i>Phyteuma betonicifolium</i>
<i>Dianthus Carthusianorum</i>	<i>Erysimum helveticum</i>
<i>Euphorbia Cyparissias</i>	<i>Senecio viscosus</i>
<i>Scleranthus perennis</i> ssp. <i>perennis</i>	<i>Hieracium</i> gr. <i>murorum</i>
<i>Potentilla argentea</i>	<i>Poa nemoralis</i>

Sulle rupi troviamo, oltre al Sabino onnipresente e alle specie già menzionate:

Ceterach officinarum
Asplenium Adiantum-nigrum
Campanula rotundifolia

* * *

La scoperta di nuove stazioni di *Potentilla pensylvanica* presenta un indubbio interesse in quanto amplia e modifica parzialmente l'areale italiano di questa rara specie e ne rende un po' meno critica la conservazione.

L'ambiente in cui è stata osservata è, in entrambe le zone descritte, analogo a

quello della stazione classica della Valle di Cogne, cioè in luoghi xerici, con vegetazione pseudosteppica, dove essa tende a colonizzare le rupi o zone di smottamenti recenti e quindi pressoché nude o dove la concorrenza è minore. Una volta insediate e sufficientemente cresciute, le piante sopravvivono anche nella landa a Sabino (BRAUN-BLANQUET, 1961), come avviene anche per *Astragalus centralpinus*, nella valle di Cogne (PEYRONEL e DAL VESCO, 1971).

Più insolita è la situazione degli insediamenti nell'alta conca del lago Lolair, in cui *Potentilla pensylvanica* cresce in campi abbandonati da lungo tempo e quindi con una vegetazione abbastanza consolidata, della quale fanno parte un complesso di frammenti diversi, fra cui si riconoscono elementi delle *Festucetalia valesiacae*.

In queste aree pianeggianti, dove non sono avvenuti mutamenti da lungo tempo, gli individui di *Potentilla* hanno potuto affermarsi e raggiungere dimensioni e numero di fusti fioriferi veramente notevoli, favoriti dal fatto che questo tipo di vegetazione per ragioni climatiche rimane comunque di tipo aperto.

A conclusione del nostro lavoro ci auguriamo che non intervengano fatti nuovi che possano compromettere l'esistenza e la consistenza delle stazioni valdostane di *Potentilla pensylvanica*. A questo proposito vogliamo sperare che non si realizzi il ventilato progetto di una strada in Valgrisenche che, salendo da La Ravoire, interesserebbe il bacino imbrifero del lago Lolair e metterebbe in pericolo l'ambiente della *Potentilla*.

BIBLIOGRAFIA

- BEYER R., 1891 - *Beiträge zur Flora der Thäler Gisenche und Rhêmes in den grajischen Alpen*. Berlin.
- BRAUN - BLANQUET J., 1961 - *Die inneralpine Trockenvegetation*. G. Fischer Verl., Stuttgart.
- CHEVALIER F.F., 1827 - *Flore générale des environs de Paris*.
- GARDINI PECCENINI S., 1984 - *Flora da proteggere*. ed. Errepiesse, Pavia.
- GUINOCHE M., de VILMORIN R., 1984 - *Flore de France*, 5, éd. C.N.R.S., Paris
- LUCAS G.L., SYNGE H., 1978 - *List of rare threatened and endemics plants for countries of Europa*. U.I.C.N., Morges.
- PEYRONEL B., 1962 - *Notizie sulle piante rare o critiche della Valle di Cogne (Gran Paradiso)*, I - *Potentilla pensylvanica* L. Giorn. Bot. Ital., 69:242-246 .
- PEYRONEL B., DAL VESCO G., 1971 - *Notes sur les plantes rares ou critiques du Val de Cogne (Grand Paradis)*. VI - *Station nouvelles d'Astragalus centralpinus* Br. Bl. Bull. Soc. Flore Valdôt., 25:11-19.
- PEYRONEL B., DAL VESCO G., 1973 - *Effetti dello spopolamento della montagna sulla vegetazione: osservazioni su campi abbandonati in val di Cogne. (Aosta)*. Bull. Soc. Flore Valdôt., 27:5-34.
- PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- ROUY G. et CAMUS E.G., 1900 - *Flore de France*. vol. 6, Asnières et Paris.
- TORNADORE N., SBURLINO G., MARCHIORI S., 1984 - *Contributo alla conoscenza di alcuni taxa del genere Festuca L. (Gramineae) dell'Appennino parmense*. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., serie B, 90:1-30.
- TOSCO U., 1984 - *Catalogo floristico del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Settima parte (Rosaceae: Sanguisorba-Potentilla pro parte)*. Rev. Valdôt. Hist. Naturelle, 38:98-108.
- TUTIN T.G. et alii, 1964-1980 - *Flora Europaea*. University Press, Cambridge.
- VACCARI L., 1904-1911 - *Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste*. Imprimerie Catholique, Aoste.
- WOLF F.O., FAVRE E., 1881 - *Excursion botanique de Martigny (Valais) à Cogne (Val d'Aoste) du 5 au 14 Juillet 1880*. Bull. Soc. Murith., 10:20-35.
- WOLF F. O., 1883 - *Communication à la XXI réunion de la Société Murithienne de Botanique du Valais: Bex, 25-26 Juillet 1881, avec excursion aux Plans etc.* Bull. Soc. Murith. 11:9.

RIASSUNTO

Gli Autori, dopo aver illustrato la situazione della *Potentilla pensylvanica* L. in Valle d'Aosta, descrivono due nuove stazioni di questa rara specie, una in Valgrisenche, ampliamento di quella già nota, e un'altra sul versante sinistro orografico della Valle d'Aosta; entrambe in ambiente con vegetazione pseudosteppica.

RÉSUMÉ

"Potentilla pensylvanica" en Vallée d'Aoste: nouvelles stations

Les auteurs, après avoir illustré la situation de *Potentilla pensylvanica* en Vallée d'Aoste, décrivent deux nouvelles stations de cette espèce rare; l'une dans la Valgrisenche, agrandissement d'une déjà connue, et l'autre sur le versant gauche de la vallée centrale, toutes deux situées dans un milieu ayant une végétation pseudo-steppique.

SUMMARY

"Potentilla pensylvanica L." in the Aosta Valley: new findings. The authors, having explained the situation of the *Potentilla pensylvanica* L. in the Aosta Valley, describe two new sites for this rare species, one in Valgrisenche, an extension of the one already known, and another on the left orographic side of the Aosta Valley; both being in an environment with pseudo-steppe vegetation.